

Più di mille le vittime dell'epidemia. Scontri tra popolazione e militari Onu: due vittime tra i civili

Haiti, dilaga il colera e la rivolta I caschi blu sparano sulla folla

Simonetta Cossu

Ha superato i 1.000 morti il bilancio delle vittime dell'epidemia di colera scoppiata ad Haiti, il tormentato paese caraibico colpito già lo scorso gennaio da un devastante terremoto. Lo ha annunciato il ministero della Sanità haitiano precisando che i decessi sono 1.034, vale a dire 117 in più

Gli haitiani accusano i soldati nepalesi di aver portato la malattia infettiva sull'isola. Ma c'è anche chi soffia sul fuoco: il 28 novembre si vota per le presidenziali

dell'ultima stima fornita domenica. L'epidemia ha innescato una situazione che rischia di degenerare. Ieri i caschi blu hanno aperto il fuoco sui manifestanti che protestavano contro il contingente dell'Onu, accusato di aver diffuso l'epidemia di colera. Risultato due uomini uccisi e massima tensione tra il contingente militare e la popolazione. Secondo fonti mediche e di polizia inoltre decine di persone sono arrivate in ospedale con ferite causate da colpi d'arma da fuoco. L'Onu si è difeso dichiarando che i caschi blu hanno sparato per legittima difesa. Il cadavere di un giovane di 20 anni è stato trovato davanti a una delle basi della missione ad Haiti (Minustah) a Quartier-Morin, una località della periferia di Cap-Haitien, nel nord di Haiti. La base militare dell'Onu, dove si trovano caschi blu cileni, è stato teatro di scontri per tutta la giornata di ieri.

Sotto accusa sono i mille militari arrivati dal Nepal accusati di essere loro ad aver portato il colera sull'isola. Il comandante del contingente nepalese ha respinto l'accusa. «Dopo aver condotto una serie di test l'Onu ha già chia-

rito in un comunicato che le forze nepalesi non sono responsabili della malattia», ha detto il portavoce dell'esercito di Kathmandu, Ramindra Chettri.

In un'altra zona di Cap-Haitien, un deposito del Programma alimentare mondiale (Pam/Wfp), che rifornisce la regione nord del paese, sarebbe stato saccheggiato. Manifestazioni ad alta tensione sono avvenute anche a Hinche, con diversi feriti.

Ma ad alimentare la protesta c'è anche la pessima gestione governativa della situazione. Stando alle notizie che arrivano da Haiti quelle di ieri sono solo l'inizio di proteste che qualcuno incomincia a chiamare con il suo nome: una vera e propria rivolta contro la presenza dei militari stranieri dietro i quali il governo haitiano tende a nascondersi. Il giornalista di Al Jazeera (sono pochi i giornalisti occidentali sul posto, accorsi per raccontare il dramma terremoto hanno lasciato l'isola dopo pochi giorni) racconta di come la protesta stia espandendosi anche nel nord del paese.

Il portavoce della missione Onu ipotizza che dietro ai moti di piazza ci sia un piano di destabilizzazione: «siamo convinti che vi siano forze che stanno soffiando sul fuoco per creare il caos alla vigilia delle elezioni previste per il 28 novembre». Il timore è che i candidati presidenziali si facciano portavoce di questa protesta promettendo la cacciata dei caschi blu dall'isola, promessa che potrebbe produrre molti voti.

Tra i candidati presidenziali spicca l'ex first lady Mirlande Mani-



> Un bambino haitiano infettato dal colera riceve le prime cure > Reuters

gat, moglie di Leslie, I sondaggi la danno in vantaggio sul candidato prescelto dall'attuale presidente Preval, l'ingegnere Jude Celestin. Mirlande Manigat potrebbe essere la sorpresa d'autunno. Recentemente ha accusato il governo in carica di voler destabilizzare il paese proprio allo scopo di evitare le elezioni. Ora la situazione sembra dargli ragione. La pace per Haiti è ancora molto lontana.

